

La violenza, il caso

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Un chiarimento. L'ennesimo chiarimento, l'ultimo chiarimento. Dovevano raccontarsi delle cose, riflettere assieme, provare a trovare una sintesi. Volevano andare oltre i recenti dissapori di una relazione che avevano difeso con i denti, contro pressioni, incomprensioni e pregiudizi. Ma le cose sono andate diversamente. E l'epilogo è stato tragico. Siamo in via Sturzo, a Volla, ai confini con il quartiere della periferia orientale di Ponticelli, quando va di scena il dramma della passione distorta: un tentato omicidio e un suicidio. Bilancio: una donna, la 31enne Daniela Strazzullo, in condizioni molto critiche nell'ospedale del Mare; e un'altra donna morta: si chiamava Ilaria Capezzuto, aveva 34 anni, si sarebbe tolta la vita dopo aver sparato un colpo di pistola alla tempia di Daniela.

LA RICOSTRUZIONE

Amore, gelosia e sangue. Passione e morte alle porte di Napoli, rabbia e disperazione tra i parenti della 31enne attualmente in rianimazione. Proviamo a fare chiarezza. Inchiesta condotta dalle Procure di Nola e di Napoli guidate da Marco Del Gaudio e Nicola Gratteri, torniamo nel cuore della scorsa notte. Le due donne sono ferme in una Renault Captur, si sono riviste dopo recenti incomprensioni, hanno provato a confrontarsi. Hanno consumato dei cornetti, il tempo di una sigaretta, poi la scena è degenerata. Probabile che Daniela Strazzullo abbia chiesto alla compagna di interrompere la relazione. Un tentativo, da parte della 31enne, di affrancarsi da una situazione diventata insostenibile, che ha scatenato un travaso di rabbia e vio-

**DUE TESTIMONI
HANNO ASSISTITO
ALLA SCENA FINALE
«URLA E DISPERAZIONE
PER L'ANNUNCIATA
FINE DELLA STORIA»**

L'amore di Ilaria e Daniela e una frase premonitrice «C'è una ragione per tutto»

LE STORIE

«C'è una ragione per ogni cosa». Ne è convinta Daniela Strazzullo, la 31enne rimasta vittima di un tentato omicidio perpetrato dalla donna che aveva amato, la 34enne Ilaria Capezzuto. C'è una ragione per ogni cosa: la frase che probabilmente è balenata nella mente di Ilaria, quando ha portato a termine una trama fatta di orrore gelido, studiato e premeditato. Ilaria è uscita di casa armata. Era seduta nel posto al fianco al guidatore, in quella Renault Captur diventata teatro dell'ultima storiaccia metropolitana. Ha estratto la pistola e ha fatto fuoco. Poi quel cammino disperato, a piedi nella notte. Con un'arma che ha indirizzato alla propria tempia, per chiudere i conti con una traiettoria esistenziale iniziata diversi anni prima. Daniela e Ilaria, due donne, due vite, un abbraccio. Una storia che si è rafforzata proprio attraverso le avversità. Chi le ha conosciute è pronto a giurare su due cose in

► Nella notte tentato omicidio e suicidio
«Non accettava di troncarsi la relazione»

lenza. Ed è così che Ilaria Capezzuto, seduta al posto del passeggero, ha estratto un'arma che aveva portato con sé. Una pistola con matricola abrasa rivolta alla donna che amava: ha puntato la canna alla tempia di Daniela e non le ha dato scampo. Un solo proiettile a distanza ravvicinata. Non è finita. Ilaria sa di aver varcato il confine dell'amore malato. Sente che nulla potrà essere come prima, che la sua vita ha perso ogni senso. Lascia l'auto con la porta aperta, percorre una ventina di passi, poi punta la pistola ancora calda alla sua tempia e spara un secon-

do colpo: Ilaria si uccide, mentre Daniela è in auto a combattere per la vita. Due corpi di donna, due storie rimaste indissolubilmente intrecciate.

LE TESTIMONIANZE

Una scena agghiacciante, secondo quanto ricostruito dai carabinieri della Compagnia di Torre del Greco e del Nucleo investigativo di Torre Annunziata, anche alla luce delle prime testimonianze raccolte. Già, perché ci sono dei testimoni in questa storia. Hanno ascoltato le urla delle due donne, hanno percepito momenti di tensione per poi assiste-

Paura in ospedale

Cardarelli, raid e minacce di un paziente

L'ennesimo episodio di violenza si è consumato all'ospedale Cardarelli di Napoli, dove un uomo, infuriato per una prenotazione posticipata ha minacciando il personale: «Ti rompo la testa e ti faccio cadere i denti dalla bocca». Solo l'intervento tempestivo delle guardie giurate ha evitato il peggio. A denunciarlo è una cittadina presente al momento delle

agitazioni che si è rivolta al deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli. «Non è più tollerabile che medici, infermieri e impiegati debbano vivere ogni giorno nel terrore di essere aggrediti solo per fare il proprio lavoro» dichiara Borrelli, da anni impegnato in prima linea per garantire maggiore sicurezza nelle strutture sanitarie.

► L'ultimo chiarimento prima del sangue
spunta una pistola con matricola abrasa



re alla fase conclusiva. I due sparano. Quello alla tempia della donna sopravvissuta e quello alla tempia della donna incapace di sopravvivere al più orrendo dei delitti, perpetrato nei confronti della persona amata. Amore criminale, dunque, anche se in questa storia la camorra non c'entra. Movente passionale, leggi alla voce gelosia. Ma chi sono le due protagoniste di quest'ultima notte napoletana? Daniela Strazzullo, a modo suo, è un volto noto a Mergellina. È figlia di un personaggio ritenuto legato al crimine della Torretta. Alcuni mesi fa gestiva alcuni ombrelloni abusivi in zona Rotonda Diaz, tanto da finire al centro di provvedimenti amministrativi della capitaneria di porto. Piccoli precedenti penali per Ilaria Capezzuto (era madre di una bambina, dopo essersi separata dal compagno), originaria del quartiere della periferia orientale di San Giovanni a Teduccio. Facile immaginare che ora le indagini dei carabinieri puntino a ricostruire la provenienza della pistola. Un'arma che Ilaria aveva portato con sé, probabilmente per sentirsi più forte - almeno sotto il profilo psicologico - in un momento delicato della propria esistenza. Ma chi ha armato la mano di Ilaria? Da dove è spuntata quella pistola con matricola abrasa? Inchiesta sul fronte della ricettazione, si scava negli ambienti del crimine della periferia orientale. Il resto è una vicenda da approfondire attraverso le testimonianze di parenti e conoscenti, ma anche attraverso i canali social, dove le due donne avevano profili chiusi. Frasi sibilline ma anche immagini di vita di coppia. Sorridenti, serene, almeno fino all'ultimo chiarimento: quello armato e violento che colpisce chi prova a spezzare le catene di una relazione diventata molesta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TORNA L'ALLARME
PER LA CIRCOLAZIONE
DI ARMI CLANDESTINE
IN TANTI PREGANO
PER LA 31ENNE
IN RIANIMAZIONE**

Era Daniela a condurre la Renault nella quale è rimasta gravemente ferita. Difficile pensare che potesse immaginare che la donna che aveva amato fosse armata. Si è accostata sul ciglio della strada, probabile che abbia dato qualche boccone a un cornetto, prima di ritrovarsi di fronte la canna di una pistola. Prima di incrociare lo sguardo carico di rabbia e disperazione da parte della sua ex compagna. Nel corso dell'intera giornata di ieri decine di amici e parenti hanno assediato i locali dell'Ospedale del Mare. Dolore e rabbia sui loro volti. Un intero spaccato metropolitano, parliamo dei vicoli della Torretta, si è stretto attorno alla famiglia di Daniela. Pensate, in segno di rispetto per quanto avvenuto ieri a Volla, c'è chi ha anche annullato degli eventi legati alla partita clou del Napoli. Alla Torretta erano previsti dei monitor per raccogliere tifosi e appassionati attorno all'evento finale del campionato di calcio, ma ormai i programmi sono saltati. Scenario di dolore e sofferenza anche a San Giovanni a Teduccio, zona originaria di Ilaria Capezzuto. Manifesti listati a lutto, ora l'obiettivo di tutti è assicurare un futuro dignitoso alla figlia della 34enne che si è tolta la vita, nel cuore di una brutta notte napoletana.

l.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE STORIE Da sinistra Ilaria Capezzuto e Daniela Strazzullo

**DA SEMPRE UNITE
CONTRO OGNI FORMA
DI PREGIUDIZIO
GLI ANNI FELICI
E LE FOTO SORRIDENTI
FINO ALLA TRAGEDIA**

particolare: si sono amate, si sono difese a vicenda contro ogni avversità; negli ultimi tempi, la loro storia vacillava, traballava sotto i colpi delle incomprensioni. E sono proprio gli amici delle due donne a ricordare le avversità attraversate da queste due giovani donne. In famiglia, non tutti

LE INDAGINI
Via Don Sturzo a Volla, luogo
della tragedia NEAPHOTO

avevano accolto la decisione di intraprendere una relazione omosessuale. Ed era questo il motivo che aveva in un certo senso rafforzato la coppia. Unite nel loro amore. E giù foto di vita in comune. Al volante, al mare, sulla costa cittadina, a qualche festa. Volti determinati, occhi fermi e decisi a riaffermare la passione con cui avevano deciso intraprendere la loro relazione. Non erano stati momenti di gioia. Anche in altre occasioni, come accade in tutte le coppie, c'erano stati momenti di incomprensione e di raffreddamento, al punto tale che le due donne avevano tentato di separarsi. Poi gli immancabili ricongiungimenti. Altra cosa invece quanto accaduto negli ultimi giorni. Questa volta la coppia non era al centro di stereotipi e luoghi comuni. Non doveva lottare per essere accettata o per superare le incomprensioni di perso-

ne care. No, questa volta, la coppia era minata dall'interno. Dunque, l'esigenza di vedersi dopo giorni di freddezza. L'esigenza di un saluto e di una chiacchiera, magari fumando una sigaretta o rimanendo nel chiuso dell'automobile.

IL RETROSCENA

Ci sono state delle urla nel cuore della notte, sempre all'insegna della necessità di chiarirsi e di tirare fuori la rabbia che le due ex compagne si portavano dentro. Una cosa è certa. Daniela Strazzullo, la 31enne vittima del tentato omicidio, non immaginava che la sua vita fosse in pericolo. Già, perché al volante c'era lei.

**C'È CHI AVEVA CERCATO
DI OSTACOLARE
LA LORO RELAZIONE
MA HA PREVALSO
LA FORZA
DELLA LORO UNIONE**